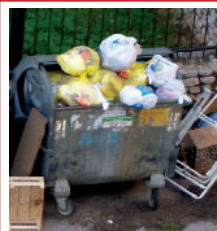


RIFIUTI IN PROVINCIA DI ENNA



**Siciliambiente e ATO
sull'orlo del collasso
per i mancati pagamenti**

di Rino Spampinato

3

ASSOCIAZIONI

**L'Azione Cattolica
progetta
il nuovo anno**

di Carmela Digristina

4

NISCEMI

**A dieci anni
dalla frana**

di Elisa Di Benedetto

5

ALCOOL E GUIDA



**Fipe e Confcommercio
lanciano la campagna
"Tolleranza Zero"**

di Giuseppe Fiorelli

6

EDITORIALE

Legge sull'editoria disparità di trattamento

Democrazia informativa a rischio, finanziamenti statali che penalizzano l'editoria minore, in particolare i 168 periodici delle diocesi italiane associati nella Federazione Italiana Settimanali Cattolici (Fisc). Pare questa la strada intrapresa dal Consiglio dei ministri con il disegno di Legge "Nuova disciplina dell'editoria", approvato il 12 ottobre scorso. Le dichiarate intenzioni del testo sono "la tutela e la promozione del principio del pluralismo dell'informazione affermato dall'articolo 21 della Costituzione" (art. 1,2), ma di fatto il ddl contiene provvedimenti che vanno in senso contrario.

I settimanali diocesani sono giornali d'informazione, da sempre voce della gente, radicati nei singoli territori, che svolgono un servizio democratico come testate libere e a volte alternative alla grande stampa. Si tratta di vere e proprie aziende editoriali, anche se costituite in forme diverse.

La loro richiesta di adeguate provvidenze statali non è per godere di un privilegio, ma per evitare che la stampa minore venga schiacciata dal libero mercato. I finanziamenti sono quindi un sostegno perché nel Paese possa rafforzarsi il conclamato pluralismo informativo, fondamentale per una sana democrazia.

Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri contiene alcune scelte positive. In particolare, ora in poi i giornali di partito dovranno essere l'espressione di organismi politici veri e propri con un gruppo parlamentare in una delle due Camere e le cooperative dovranno associare almeno il 50 per cento dei giornalisti dipendenti. Sono provvedimenti che la Fisc ha richiesto, in fase di audizione parlamentare, come segnali di equità.

Nella stessa sede avevamo suggerito anche il superamento delle disparità nei finanziamenti previsti dalle vigenti disposizioni di legge per i diversi prodotti editoriali. Il ddl invece le conferma, anzi le accentua, perpetuando situazioni d'ingiustizia che creano seri pericoli alla sopravvivenza dei nostri periodici. Tutto questo ci pare non accettabile.

In particolare, mentre per le cooperative di giornalisti vengono previsti finanziamenti pari al 40 per cento dei costi, per i settimanali diocesani si ripropongono 0,20 euro per copia, ponendo come condizione che gli introiti pubblicitari non superino il 20 per cento dei costi complessivi. Nella legislazione attuale quest'ultimo limite è al 40 per cento. Dimezzarlo significa in pratica escludere dalle provvidenze un gran numero di settimanali diocesani e non permettere a tutti gli altri di raccogliere adeguata pubblicità per potersi sviluppare.

Nei singoli territori, giornali d'informazione dello stesso tipo e della stessa consistenza ricevono trattamenti molto disparati: alle cooperative di giornalisti una fetta consistente di contributi, ai settimanali diocesani (molti dei quali fanno capo a fondazioni senza scopo di lucro) solo le briciole. Si creano di conseguenza le condizioni per una turbativa della concorrenza in quanto le nostre aziende si confrontano sul territorio con altre che partono da condizioni economiche avvantaggiate.

I cittadini e le società editoriali sono forse diversi nei confronti della legge? La Costituzione non dice invece che siamo tutti uguali? Perché i nostri giornali, che offrono posti di lavoro e potrebbero offrirne sempre più, non devono avere lo stesso trattamento di altri giornali analoghi? Noi non chiediamo di penalizzare le cooperative, nemmeno di essere equiparati ad esse, ma di adeguare i nostri contributi a quelli previsti per le altre aziende.

Siamo convinti che il Governo intenda garantire il pluralismo nell'informazione, offrendo pari opportunità a tutti. Per questo la Fisc chiede una significativa modifica del disegno di Legge approvato il 12 ottobre scorso.

I direttori dei settimanali diocesani d'Italia

di Silvano Pintus

Con questo titolo, "il bene comune viene da lontano", suggerito da mons. Plotti, vescovo emerito di Pisa, durante la sua omelia domenicale, riassumerei il messaggio che il convenire dei Cattolici italiani alla 45ª Settimana Sociale, ha voluto significare.

Tema della Settimana "Il Bene comune oggi: un impegno che viene da lontano". L'impegno dei cattolici italiani verso il Bene comune viene sì da lontano, durante il periodo della non partecipazione diretta dei cattolici alla vita politica a causa del "Non expedit" di Pio IX e da qui, di conseguenza, l'impegno enorme profuso in opere sociali, ospedali, casse rurali, banche, fondazioni, cooperative sociali in favore dei più poveri in risposta al monito di Gesù "ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli, più piccoli, l'avete fatto a me".

Il Bene comune in Italia storicamente viene da lontano e ai cattolici ne va il merito ma anche, secondo mons. Plotti, da un lontano al quale dobbiamo sempre ritornare come alla sorgente. Questo Bene, il nostro bene - egli afferma - viene dal seno delle SS.ma Trinità attraverso il Suo disegno d'amore e di salvezza per l'uomo rivelatosi nell'incarnazione di Gesù. Egli, Cristo vivo fra noi, congregati in ecclesia, è in definitiva in ogni tempo il riferimento di ogni bene capace di ordinare una vera convivenza, più che civile fraterna, secondo la dignità dell'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio. Nostro Signore Gesù, per il quale e per mezzo del quale tutto è stato creato, è dunque fonte e culmine del bene comune.

In Lui il senso del nostro andare per le strade del mondo, vivere e testimoniare. Qui, ancora oggi per noi contemporanei la radice e la ragione del nostro impegno a spenderci come fermento nella società e nella storia per promuovere quel Bene che non va equivocato col bene totale in quanto comunemente inteso come la sommatoria di tutti i beni individuali. Perseguendo questo e non anche il Bene

Comune non potranno mai cessare le ingiustizie e le discriminazioni, i rapporti di forza a svantaggio dei più deboli. Le sue consegne: la preghiera, la formazione, il perdurare.

Se questo triplice impegno caratterizzerà da qui in avanti il pensiero e l'azione dei cattolici italiani allora potremo ragionevolmente sperare nella costruzione di una società più giusta, secondo il cuore di Dio. Così il Pastore.

Come si sa, il grande appuntamento ha avuto luogo dal 18 al 21 ottobre, il primo giorno nella cattedrale di Pistoia per farvi memoria del centenario dalla prima Settimana Sociale tenutasi nel 1907 in questa città. Di essa fu artefice principale il Venerabile Giuseppe Toniolo, Professore di economia all'Università di Pisa. Da allora le Settimane Sociali hanno accompagnato e nutrito l'impegno dei cattolici italiani per il nostro Paese attraverso le stagioni e le vicende storiche, più volte drammatiche, che l'Italia ha conosciuto. Il tema scelto, oltre a ricordare il contributo determinante che i cattolici hanno saputo offrire al bene comune, ha voluto contribuire - e così efficacemente è stato - all'approfondimento di alcuni nuovi aspetti che oggi ci interpellano, anzitutto una retta comprensione del bene comune alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa la quale ci rimanda ad una antropologia cristiana che è tutta da ricomprendere e declinare in ogni ambito della vita privata e pubblica. C'è in gioco infatti la cosiddetta "questione sociale" che non possa-

mo contribuire a risolvere se non ripartendo dalla Dottrina Sociale Cristiana senza sconti, ma anche senza contrapposizioni, come tanti interventi assembleari hanno ripetutamente sottolineato.

Il primo giorno, dunque, dopo la preghiera guidata da mons. Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea e Presidente del Comitato delle Settimane Sociali, e i saluti, sono intervenuti il presidente della CEI mons. Angelo Bagnasco e il professore Andrea Riccardi fondatore della Comunità di S. Egidio che nella sua ampia e attentamente seguita relazione ha delineato dal punto di vista dello storico, il percorso centenario dei cattolici Italiani sotto la guida e il magistero sociale dei vari Pontefici fino a Benedetto XVI.

Nei successivi giorni i lavori sono proseguiti a Pisa alla presenza di 1.000 delegati da tutte le diocesi d'Italia, laici principalmente e sacerdoti. Presenti al dibattito anche alcuni politici cattolici. A rappresentare la nostra Chiesa locale mons. Michele Pennisi e 5 delegati: Nicola De Luca, presidente provinciale delle ACLI di Enna e membro della commissione della pastorale sociale e del lavoro; i coniugi Arcieri Antonio e Caterina, interessati all'ambito della cittadinanza; D'Arma Emanuela Rita, avvocato

segue in ultima pagina

Nella foto i delegati della diocesi di Piazza Armerina alle Settimane Sociali. Da sinistra Nicola De Luca, Silvano Pintus, mons. Michele Pennisi, Emanuela D'Arma, Caterina Scollo e Antonio Arcieri



RIESI Una coppia contro la burocrazia per adottare un bambino Per dare una famiglia a Nicola

Padre e Madre si diventa amando ed accompagnando ogni figlio nel cammino della vita. Il genitore non è colui che genera ma chi avvolge con il suo amore, giorno dopo giorno, il proprio figlio.

Il sogno di diventare mamma e papà del piccolo Nicola è diventato un incubo per Salvatore La Verde e Tuccia Mania. La coppia, lui medico e lei professoressa di lingue, non intende rinunciare al loro bambino. Riabbracciare loro figlio è diventato difficile dopo aver trovato sul loro cammino l'iceberg di una moratoria internazionale che blocca la loro adozione.

Da lunedì 22 ottobre sino a giorno 25, insieme ad altre quattro coppie di genitori a Strasburgo, hanno manifestato dinanzi al parlamento europeo per chiedere di riabbracciare i loro figli. Quella di Salvatore e Tuccia è una delle adozioni "bloccate" con la Romania. La loro storia inizia anni fa quando la coppia decide di adottare un bambino e avanza istanza di adozione internazionale. Dopo aver presentato tutta la documentazione necessaria, effettuando anche colloqui, visite, viaggi in Romania e quant'altro, i due coniugi vengono ritenuti idonei all'adozione. Ai due, insieme ad una settantina di coppie, vengono assegnati da associazioni riconosciute dal governo italiano e dal governo rumeno i bambini, definiti "casi speciali". Conoscono il piccolo Nicola e se ne innamorano subito. Per ben sette volte volano in Romania per stare con il bam-



I coniugi riesini Salvatore La Verde e Tuccia Mania

bino, il quale poi a sua volta raggiunge e permane a Rieti per alcuni giorni. Tra la coppia ed il bambino nasce un affetto reciproco forte. Nicola inizia a chiamare mamma e papà Tuccia e Salvatore e loro si sentono sciogliere il cuore al solo pensiero di potere amare, curare e veder crescere quell'angioletto biondo.

Manca poco per realizzare il loro desiderio più grande, ma il sogno di diventare genitori sta per infrangersi. La Romania, infatti, nel 2004 estende la moratoria internazionale anche ai casi speciali e nel 2005 emana una legge che blocca le adozioni internazionali. Le

coppie, inconsapevoli di tutto ciò, ricevono poi i dossier delle loro adozioni. Fine della storia. Restano cinque le famiglie che non vogliono rinunciare ai loro bambini, le altre si arrendono agli ostacoli. Le cinque famiglie si oppongono presentando ricorso alla Corte di Appello di Bucarest ma appelli, richieste e solleciti vengono rigettati. Seguono proteste, ma senza successo.

Dal maggio del 2007 è tutto finito nel dimenticatoio. Ma loro non intendono rinunciare a loro figlio ed insieme alle altre quattro coppie provenienti dalla Sicilia e dalla Calabria, chiedono ai parlamentari europei di riabbracciare definitivamente i loro bambini. "La cosa che dovrebbe essere più semplice, e cioè accogliere dei bambini che hanno bisogno di affetto diventa la cosa più lunga e difficile - dice Tuccia Mania - l'adozione si trasforma in un calvario, non intendiamo però desistere e lotteremo per avere nostro figlio".

Una catena umana della solidarietà si è formata attorno alla coppia di coniugi, conosciuti e amati in paese. Rieti incrocia le dita affinché il piccolo Nicola torni tra le braccia di mamma Tuccia e papà Salvatore.

Delfina Butera

Punto di vista

di don Pino Carà



Incontro di ragazzi ebrei, cristiani e musulmani

Domenica 21 ottobre, in coincidenza con la giornata missionaria mondiale, a Firenze si sono incontrati millecinquecento ragazzi, di religione ebraica, cristiana e musulmana. I ragazzi

provenienti da tutta la Toscana frequentano la scuola elementare e media. Il tema della giornata scelto comunitariamente è stato "Insieme la vita è più bella".

L'invito ufficiale è stato diramato dal cardinale Ennio Antonelli, arcivescovo di Firenze, dal rabbino capo Joseph Levi e dall'imam Izzedin Elziti alle altre confessioni religiose presenti in Toscana. Si tratta del secondo incontro che si tiene a Firenze: l'altro è stato fatto nel 2005 ed i ragazzi scrissero come loro motto: "abbiamo capito che assieme possiamo costruire un mondo di pace e giustizia, di gioia e di condivisione". Gli adulti prendendo esempio dai ragazzi hanno preso ad incontrarsi ogni due mesi, partendo dal presupposto che tutte e tre le religioni hanno in comune: "il fatto di considerare Abramo come capofamiglia".

Dopo la messa del cardinale Antonelli alla Basilica Annunziata i ragazzi si sono divisi in gruppi di trecento visitando i luoghi in cui ogni religione si ritrova a pregare: la sinagoga di via Farini, la moschea di Piazza dei Ciompi, il tempio evangelico di via Micheli, la Chiesa ortodossa russa di via Leone X e la basilica di San Marco. I gruppi erano misti e ciascuno ha spiegato il proprio luogo di culto agli altri.

In un comunicato finale dato alle stampe i ragazzi scrivono: "Il nostro stare insieme parte dal quotidiano, dal nostro vivere insieme sui banchi di scuola, vivere insieme da vicini di casa, da compagni di squadra. Abbiamo fatto un cammino che ci ha portato fino qui a Firenze per dire che insieme è più bello. Insieme la vita è più bella perché non sei solo! Insieme la vita è più bella perché puoi imparare cose nuove, puoi scambiare opinioni e idee, puoi lavorare insieme, collaborare per costruire, progettare. Insieme è più bello pregare e cantare la lode a Dio! Abbiamo voglia di gridare - hanno scritto i ragazzi - Che gioia! Oggi siamo particolarmente contenti perché abbiamo conosciuto e condiviso informazioni e idee e non vediamo l'ora di parlarne con i nostri genitori e i nostri amici. Abbiamo scoperto cose nuove". Il messaggio si conclude così: "Un versetto del Corano cita: vi abbiamo creato popoli e tribù affinché vi conosciate, il migliore tra di voi è colui che teme Dio. Da questo si può capire che Dio ci ha creato per conoscerci e perciò il dialogo tra i popoli è la migliore via per la pace". Speriamo che questa giornata sia stata utile per tutti coloro che avevano dubbi che lo stare insieme sia più bello!

Sicuramente a guardare dal cielo i ragazzi cristiani, ebrei e musulmani che si sono incontrati a Firenze c'è stato Giorgio La Pira, il sindaco Santo, come lo chiamavano i fiorentini: la pace tra i credenti di queste tre religioni fu uno dei suoi sogni. Dopo la guerra tra gli arabi e israeliani nel 1967, La Pira, si prodigò moltiplicando gli sforzi per promuovere la pace tra i figli di Abramo. Tra i promotori delle giornate ecumeniche di domenica scorsa c'è stata anche L'Opera per la gioventù "Giorgio La Pira", che mantiene viva la presenza di questo fratello morto nel 1977 e che ancora oggi il suo ricordo è presente tra i fiorentini. Anche la nostra diocesi ha intrapreso un cammino di apertura a fratelli di altre religioni. Al riguardo il nostro vescovo monsignor Pennisi sin dall'inizio del suo episcopato ha privilegiato questi incontri ecumenici, che hanno creato un clima di apertura e di dialogo.

VILLAROSA Al Parco urbano nei giorni 20 e 21 ottobre in mostra le produzioni locali Promuovere le risorse del territorio

“I vescovo durante la sua visita pastorale aveva rilevato come le iniziative commerciali e industriali che ci sono a Villarosa non sono appariscenti. E ha sostenuto che dovrebbero essere messe in evidenza perché sollecitino anche le iniziative degli altri. Non aspettiamoci che sia lo Stato a risolvere i nostri problemi, incoraggiamo l'iniziativa privata, specialmente l'artigianato, sfruttando possibilmente il sostegno che lo Stato può dare. Villarosa una volta era una roccaforte dell'artigianato e la bravura dei suoi "mastri" era conosciuta in tutto il circondario. Oggi c'è la necessità che la realtà esistente vada sostenuta e fatta conoscere, rendendo visibile l'attività dei nostri imprenditori in un momento di crisi e difficoltà generale".

Sono le parole di don Salvatore Stagno, parroco della Chiesa Madre, in occasione della benedizione della Iª Festa dell'economia locale che si è svolta nel Parco urbano della "Villa Lucrezia" il 20 e 21 ottobre scorso. "Villarosa - Città aperta" è stato il suggestivo slogan coniato dall'Amministrazione comunale che ha organizzato la manifestazione con il patrocinio della Provincia regionale di Enna.

Ad inaugurarla sono stati il sindaco, Gabriele Zaffora, e l'assessore alle attività produttive, Agostino Lentini. Erano presenti, inoltre, il vice sindaco, gli assessori e altre autorità comunali. Numerosi sono stati gli stand allestiti, che hanno dato la possibilità a centinaia di visitatori di ammirare, oltre le migliori produzioni dell'artigianato villarosano e villapriolese, anche tanti prodotti davvero rappresentativi del territorio, da quelli enogastronomici alle varie attività commerciali.

"Questa manifestazione è il tratto identificativo - ha detto il sindaco - della nostra atti-



ività programmatica. È la promozione di tutte le risorse del territorio, dovunque esse si trovino e comunque esse si esprimano. Abbiamo voluto dare un segnale forte nei confronti del mondo del commercio e dell'artigianato per stimolare un senso di speranza nel futuro, considerato che le attività commerciali e artigianali rappresentano la linfa vera della attività economica della nostra realtà. Simbolicamente, l'esperienza di quest'anno è centrata su Villa Lucrezia, sede del museo, della memoria e luogo in cui custodiamo le radici costitutive del nostro paese".

"Stiamo promuovendo le attività locali - ha sottolineato l'assessore Agostino Lentini - per dare uno scossone al nostro territorio. Ringraziamo non solo gli espositori, ma anche tutti coloro che, in modo molto sensibile, hanno risposto positivamente all'iniziativa del Comune: a cominciare dalla protezione civile, gli scout, le associazioni sportive, il gruppo folcloristico "Bellarosa" e l'esercito italiano. Solo in un rapporto di reciproca fiducia e collaborazione si può costruire qualcosa di positivo".

A sostegno dell'iniziativa è stato anche approntato un ricco programma che comprendeva mostre, gare sportive, visite culturali guidate e degustazioni di prodotti tipici locali.

Pietro Lisacchi

da sinistra, dopo il militare accompagnatore, il vice sindaco Giovanni La Valle, Agostino Lentini, assessore alle Attività produttive, don Salvatore Stagno, Salvatore Bognanno del Genio Guastatori di Palermo, il sindaco Gabriele Zaffora e il Consigliere comunale Salvatore Lo Brutto, durante la cerimonia di inaugurazione

RESTAURI Tolta l'impalcatura al palazzo Trigona Piazza Armerina riabbraccia il suo gioiello

Pochi giorni fa sono stati smontati i ponteggi che circondavano la facciata del più bel palazzo della città dei mosaici. Adesso è possibile ammirare in tutto il suo splendore il prospetto esterno di Palazzo Trigona restaurato di tutto punto dalla ditta che si è aggiudicata i lavori (la Mediterranea Restauri). L'impatto visivo è veramente di grande effetto: la facciata del palazzo è stata rimessa a nuovo e ripulita dai segni lasciati dal tempo e dalle intemperie. Anche la testa dell'aquila, fregio simbolo nobiliare della famiglia Trigona che mancava dagli anni ottanta, è stata ricollocata al suo posto e visibile dalla Piazza. Il tutto è avvenuto rispettando i tempi previsti.

Adesso partirà subito la seconda fase dei lavori, già appaltata, che prevede il restauro ed il recupero della parte interna del palazzo, i tempi di esecuzione sono stati ridotti da 24 a 12 mesi e quindi alla fine del 2008 il Palazzo Trigona dovrebbe tornare definitivamente a disposizione della città.

A questo punto la parola passa agli amministratori per far sì che il Palazzo diventi la sede del museo della città che ormai si aspetta da cinquant'anni (il palazzo Trigona fu infatti acquistato dalla Regione nel 1959 proprio allo scopo di farne un

museo) ma, come più volte denunciato anche dalla locale Legambiente, non esiste un progetto di musealizzazione. Speriamo soltanto di non arrivare alla paradossale situazione di avere magazzini pieni di reperti archeologici che aspettano soltanto di essere esposti, di avere il Palazzo Trigona completamente restaurato che sarebbe la sede naturale del museo della città e del territorio, ma di non poter fruire di tutto ciò per banali motivi burocratici.

Angelo Franzone



Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Parlano operai e impiegati sulla situazione critica circa lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Un'altra Campania?

Siciliambiente: "O si paga o andiamo tutti a casa"

Parlare in questi giorni di ATO è come sparare sulla Croce Rossa, perché è diventato il bersaglio preferito non solo delle testate giornalistiche locali, ma principalmente della popolazione che dovrebbe usufruire dei suoi pur necessari servizi. Dire che vi è una responsabilità oggettiva dei politici locali è un eufemismo, perché sono stati i primi assalitori di quello che diventerà nell'arco di alcuni anni, la sostituzione (solo per la Sicilia) della famigerata Casas per il Mezzogiorno di un ventennio fa. Tutti hanno attinto, attraverso assunzioni spartitorie, alla cassa, facendola, alla fine, collassare. Ma questa, come direbbe Carlo Lucarelli, è un'altra storia.

Vediamo, invece, come dietro questa storia ce ne sia una più grave, quella di 500 famiglie - tanti sono tra amministrativi e operai gli impiegati di ATO e Siciliambiente - e di cittadini che sen-

tendosi defraudati da un continuo e inspiegabile aumento delle tariffe si sono sentiti in dovere - forza maggiore - di bloccare i pagamenti di quella che è stata definita una tassa iniqua e spregiativa, nei confronti, tra l'altro, delle fasce più deboli dei cittadini dell'intera provincia. Logicamente in tutta questa storia a pagare care le conseguenze del "disastro", sono le famiglie dei lavoratori.

«Questo ha provocato un malessere all'interno del settore e quindi è chiaro che non si va a lavorare di buon grado» mi dice Giulio, dipendente di Siciliambiente «ci sono persone ammalate, ci sono persone che non riescono più a mantenere le loro famiglie, che hanno grossi problemi economici, ci sono addirittura operai che per pudicizia e per non sentirsi mortificati, non stanno neanche mandando i loro figli a scuola, perché non hanno i soldi per poter comperare i libri, lo zaino o i quaderni. Ma oggi, cosa ancor più grave, non posso comprare neanche i generi di prima necessità perché non prendono ormai gli st i p e n d i da oltre tre

mesi».

«A questo si aggiunge» mi dice Giuseppe, un altro lavoratore «anche uno stato finanziario della società che è precario, perché, una volta che mancano le risorse, e le risorse vengono dai cittadini, la società Siciliambiente non è più in grado di assicurare la benzina per i mezzi, di pagare le assicurazioni, di pagare i sacchetti dei rifiuti: quindi vediamo che i mezzi restano fermi perché i benzinai non fanno più credito; laddove non ci sono i sacchetti non si fa la raccolta differenziata; laddove non ci sono le assicurazioni non si possono obbligare gli operatori a salire su quei mezzi, e questo è solo l'ultimo dei problemi perché il 29 ottobre scade la proroga ultima per assicurare i 110 camion addetti alla raccolta dei rifiuti e sicuramente saranno 110 mezzi che si fermeranno e quindi si fermerà il servizio di raccolta. Di conseguenza le città non verranno più pulite come una volta e i rifiuti non verranno più asportati».

Ma intanto bisogna cominciare a muoversi per risolvere la problematica, ci vuole un tavolo di concertazione in cui si possono incontrare ATO, Siciliambiente, Sindacati, Assoutenti e i sindaci - che sono anche i soci di riferimento dell'ATO - e insieme a questi vedere come contribuire per la risoluzione dei problemi. Quale può essere l'obiettivo? che con tanta buona volontà ognuno faccia la propria parte. Allora, dalle forze politiche, all'Assoutenti, ai Sindacati,

tutti debbono invitare i cittadini a pagare almeno una parte delle rate, sapendo bene che le tasse sono pesanti per la raccolta dei rifiuti, ma intanto cominciare a pagarle, in maniera tale che si creino le condizioni affinché le società possano lavorare e portare a termine il servizio almeno fino a dicembre, quando si esprimerà il Tribunale Amministrativo Regionale.

«Certo» riprende Giuseppe «dopodiché è chiaro, che non segue in ultima pagina

in Breve

MAZZARINO

Protestano al Comune, chiedendo l'intervento del sindaco, gli operai forestali assieme ai rappresentanti di categoria Ggil, Cisl e Uil perché venga attuata la legge forestale 14 del 2006. In particolare si chiede l'avviamento dei centocinquanta e degli Oti che sono subentrati con l'ultimo aggiornamento. Il sindaco Giovanni Virnuccio con una missiva inviata alle autorità regionali e al prefetto sollecita un loro intervento per risolvere tale incresciosa situazione.



La giovane stilista Silvia Li Veli partecipa, con successo, al defilé di moda parigino dal titolo "Trame Siciliane II", promosso dall'assessorato alla cooperazione, artigianato e pesca della Regione Sicilia. L'evento si è svolto nella settimana passata a Parigi e ha visto l'emergente stilista mazzarinense portare la collezione "New Chic", ispirata agli anni

70 per la prossima primavera-estate 2008. La collezione che ha riscontrato il notevole consenso del pubblico francese è formata da cinque abiti ideati, disegnati e cuciti direttamente da Silvia. Un intreccio di tessuti di voile, lino e cotone misto a diversi e suggestivi colori mediterranei.



GELA Un convegno a Settefarine sul senso della sofferenza.

Nel dolore si rinasce

La sofferenza diventa anche momento di studio e approfondimento, suggerendo il tema al convegno-dibattito dello scorso venerdì 26 ottobre, svoltosi presso i locali della scuola elementare del quarto circolo di Via Fuentes, nel quartiere Settefarine di Gela, anzi nel quartiere del "Nuovo Rinascimento", ribattezzato così dal Sindaco Rosario Crocetta, in occasione delle recenti elezioni amministrative. In quella emblematica zona della città, in cui ha albergato materialmente "la sofferenza", ma questa volta fatta di diritti negati ai cittadini e che oggi, grazie all'incessante lavoro del comitato di quartiere e del suo parroco, don Filippo Salerno pare, seppure lentamente, diradarsi.

Solenne il tema trattato: "La sofferenza un grido di aiuto, un percorso di speranza". Un manifesto, che riporta i nomi di personaggi di un certo spessore e potere, e che sembra anche una sorta di provocazione. Una lista con quattordici nomi che rappresentano il "gotha" della politica di rango o il "gotha" della politica elitaria al servizio di pochi intimi: dal Presidente della Provincia Regionale di Caltanissetta, al Sindaco di Gela,



Il Parroco don Filippo Salerno

Ritornando al convegno i lavori sono stati moderati da don Filippo Salerno. L'ho incontrato un pomeriggio nei locali della parrocchia. A don Salerno ho chiesto cosa è la sofferenza. E lui mi ha risposto che la sofferenza ha varie dimensioni. C'è quella fisica, quella spirituale e quella morale. La sofferenza è un dato di fatto che appartiene all'uomo. Spesso è collegata con una malattia, anche se per molti diventa anche un per-

dall'assessore provinciale alla solidarietà sociale ad altre qualificate autorità. Tutti presenti? O per loro è stata una sofferenza cercare di capire realmente, le esigenze di un territorio depauperato, svuotato, offeso e ammalato? Certo sarà una sofferenza dovere rassicurare i cittadini, trovando parole di conforto, nel dovere affermare che ancora trascorreranno degli anni per vedere istituito in città il tanto sospirato polo oncologico, struttura di secondo livello, oppure offrire strutture sanitarie adeguate e meno carenti e soprattutto offrire servizi e risposte concrete. Questa è vera sofferenza! Ma qui a Gela vogliamo credere, come riporta lo slogan del manifesto, che ci sia un percorso di speranza.

corso di speranza. È nel dolore che l'uomo rinasce - continua don Salerno - e se piuttosto che recriminare e colpevolizzare situazioni e persone, ci si fermasse ad interrogarsi sul perché quella tal cosa sia capitata e cosa ci vuole insegnare tale esperienza, forse si inizierebbe a capire e ad aprirsi per ricevere quegli spiragli di luce e sicuramente anche qualche velo cadrebbe. Certo, aggiunge don Salerno, la sofferenza è recepita come dolore, male, come qualcosa che noi ripudiamo e che ci allontana, insomma come una sorte avversa.

Se poi pensiamo che la sofferenza può essere un segno, un messaggio di "bene", allora è possibile affrontarla con coraggio, con spirito sereno, riconoscendo i nostri limiti, le proprie debolezze, i propri conflitti: limiti che, guardandoli in faccia e riconoscendoli come parte di noi ed accettandoli, potrebbero invece esser utilizzati in qualcosa di buono.

Al convegno ha partecipato anche il Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina Michele Pennisi. A conclusione dei lavori si è snodato un lungo corteo con in testa i rappresentanti del Movimento pro-polo oncologico di Gela di ritorno dalla Capitale con una dichiarazione di impegno, ricevuta dal Ministro alla Sanità, per l'apertura in città della radioterapia. E la sofferenza continua....

Gianni Abela

BUTERA Dopo l'occupazione degli alloggi popolari di contrada Geremia

Don Aldo: "Occorre seguire le vie legali"

«Occorre essere giusti e dare le case a chi è veramente povero». È l'appello lanciato domenica scorsa, durante l'omelia, dal Parroco della chiesa Maria Ausiliatrice di Butera, don Aldo Contraffatto chiedendo al comune, retto dal sindaco Luigi Casisi, e al presidente degli alloggi popolari, Fabrizio Cannizzo, una verifica su tutti gli alloggi assegnati. Una provocazione bella e buona quella di don Aldo Contraffatto, all'indomani della protesta degli abusivi, sedici famiglie in tutto, che hanno occupato lo stabile del quartiere Piano della Fiera di contrada Geremia. Il Comune ha immediatamente risposto inviando però le forze dell'ordine e chiudendo l'acqua al caseggiato. Don Aldo, parroco

battagliero, ma con la regola della legalità, ha subito portato conforto ai suoi parrocchiani che vivono nell'indifferenza delle Istituzioni.

Le famiglie vogliono soltanto dialogare con il loro parroco il quale però li esorta a lasciare gli alloggi e a seguire le vie legali per vedere riconosciuto un sacrosanto

diritto. La situazione è ormai diventata esplosiva. Non esiste una graduatoria di assegnazione degli alloggi e le richieste avanzate al Comune qualche anno fa, sono rimaste nel dimenticatoio.

Don Aldo afferma che si tratta di gente disperata, senza lavoro, senza soldi per permettersi una casa. La chiesa è vicina a questa gente che soffre - afferma don Aldo - ma non mi trovano in sintonia con l'iniziativa intrapresa. Farò di tutto per farli desistere. Nel frattempo - conclude il sacerdote - spero che il Comune e l'Iacp, insieme, trovino una soluzione che sia indolore senza dovere ricorrere ad azioni estreme.

Gianni Abela



MAZZARINO La Sinistra giovanile chiede più sicurezza in città

Furti e rapine: pensionati sotto tiro

La direzione della Sinistra Giovanile per il partito Democratico con una lettera aperta al sindaco Giovanni Virnuccio e al prefetto di Caltanissetta Vincenzo Petrucci "vuole rendersi portavoce del malessere diffuso tra i cittadini in merito agli innumerevoli, ancorché impuniti, fatti delittuosi che negli ultimi mesi si sono verificati nel comune di Mazzarino".

In particolare la missiva pone in evidenza la vera e propria psicosi che si sta creando negli anziani della città per i diversi furti perpetrati a loro danno quando, dopo aver ritirato la pensione dall'ufficio postale di via Togliatti, si vedono aggrediti da malviventi senza scrupoli capaci non solo di derubarli ma anche di procurare loro danni fisici. "In uno stato sociale di diritto - si legge nella missiva della Sinistra Giovanile - è compito delle istituzioni democratiche salvaguardare il rispetto della legalità, dei diritti dei cittadini - in particolare quelli deboli e vulnerabili come gli anziani - e soprattutto scongiurare una deriva che porti i

cittadini all'autotutela».

Non sono pochi i familiari o parenti di anziani che allarmati dai recenti scippi e rapine avvenute nei pressi dell'ufficio postale di via Togliatti accompagnano i loro anziani a prelevare la pensione. Nei giorni scorsi, addirittura, nei pressi dell'ufficio postale se non era per l'intervento encomiabile di quattro coraggiosi giovani, il malvivente rumeno di 35 anni, che poco prima aveva rapinato una anziana donna di 85 anni, l'avrebbe fatta franca. "Fermo restando la riconosciuta e instancabile attività delle autorità competenti - continua la lettera - appare necessario che le stesse si adoperino alla repressione di tali fenomeni anche con una attività di prevenzione nelle zone sensibili e nei periodi durante i quali si svolgono le attività atte alla distribuzione degli assegni pensionistici".

Paolo Bognanni

PERGUSA L'Azione Cattolica progetta le scelte educative per il nuovo anno sociale 2007/2008

È la missione l'impegno prioritario



Lo slogan del nuovo anno sociale dell'Azione Cattolica

L'Azione Cattolica diocesana si è ritrovata domenica 14 ottobre 2007 presso i locali dell'Oasi Francescana di Pergusa per iniziare il nuovo anno associativo e per presentare il tema dell'anno "Andate! Io sono con Voi".

Tre sono state le consegne di Giovanni Paolo II all'Azione Cattolica Italiana riunita a Loreto nella Piana di Montorso il 5 settembre 2004: *contemplazione, comunione, missione*.

Dopo aver approfondito nel biennio scorso le prime due consegne quest'anno ci soffermeremo sulla consegna della **missione**: "Portate da laici il fermento del Vangelo nelle case e nelle scuole, nei luoghi del lavoro e del tempo libero. Il Vangelo è parola di speranza e di salvezza per il mondo" (Giovanni Paolo II). Lo slogan "Andate! Io sono con voi" è tratto dalla conclusione del Vangelo di San Matteo. L'Imperativo della missione (Andate!) è sostenuto e vivificato dall'indicativo della promessa (Io-sono-con-voi). Di conseguenza, la missione non sarà solo un andare per Lui; sarà soprattutto un camminare dietro Lui e con Lui, che ci precede sempre per guidarci. L'incontro ha avuto inizio con il saluto del Presidente diocesano Digristina: "L'Azione

Cattolica Italiana in questo anno fa memoria dei 140 anni dalla fondazione. La scelta di festeggiarli nasce dal desiderio di vivere il cammino associativo come momento celebrativo di una storia passata ma soprattutto come occasione per riflettere sul ruolo che l'associazione ha oggi all'interno della Chiesa italiana". La riflessione è stata proposta dal Vescovo mons. Pennisi sul tema della missione: "Il programma dell'Azione Cattolica si inserisce nel cammino della Chiesa Italiana delineato dagli Orientamenti pastorali *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* e rilanciato nel documento che i Vescovi italiani abbiamo pubblicato dopo il IV Convegno ecclesiale di Verona: *Rigenerati per una speranza viva: testimoni del grande sì di Dio all'uomo*. In questo documento ci si augura che diventino patrimonio comune tre scelte di fondo, che costituiscono anche un metodo di lavoro: il primato di Dio, la testimonianza personale e comunitaria, una pastorale che converge sull'unità della persona. La relazione del Vescovo ha suscitato numerosi interventi che hanno evidenziato difficoltà e avanzato proposte per un apostolato d'ambiente. Accogliendo

le proposte l'assemblea dei soci concorda di organizzare degli incontri per approfondire i documenti della Chiesa sul tema della missione e di promuovere iniziative in Avvento, nel mese della pace e in Quaresima nelle scuole e all'università, nelle carceri e negli ospedali.

Nel corso dell'incontro ha avuto luogo la presentazione dei testi formativi che accompagneranno il cammino associativo 2007/2008 e dei diversi appuntamenti diocesani. Quest'anno celebrativo dei 100 + 40 anni della fondazione sarà vissuto dalla nostra associazione diocesana come una bella festa di compleanno lunga tutto un anno. Questi gli appuntamenti più rilevanti:

2 dicembre 2007, pellegrinaggio unitario di tutta l'associazione verso la Cattedrale di Piazza Armerina;

1 maggio 2008 a Roma incontro nazionale dell'AC con il Santo Padre, Benedetto XVI;

2 giugno 2008 festa unitaria degli incontri e mostra - documentario dell'Azione Cattolica nella diocesi di Piazza Armerina.

Carmela Digristina

GIOVANI Dal 2 al 4 novembre appuntamento annuale della Pastorale giovanile siciliana

Giovani protagonisti di Chiesa

"Facciamo ...fuori... la Chiesa". In tanti nella società e nella politica italiana approverebbero questo slogan. Occorre relegare la Chiesa nel privato, tra le mura sacre, dentro a preghiere dette a mezza voce. Fuori "dal tempio" non si può. Occorre rispettare la libertà di ognuno e così per non urtare e scalfire la sensibilità non si dovrebbero appendere i crocifissi nelle scuole o nei locali pubblici, niente presepe nelle scuole, guai a parlare della Madonna o di esperienze cristiane in prima serata tv, poi i Vescovi non dovrebbero fare appelli alle coscienze sui temi moralmente sensibili o riguardo l'impegno politico. Nessuna ingerenza insomma. La Chiesa c'è ma non c'entra. E così finalmente in tanti contenti e soddisfatti. Se poi alla Chiesa si toglie l'otto per mille meglio ancora.

Ma "Facciamo ...fuori... la Chiesa", non è l'ultima trovata del politico o dell'opinionista di turno, ma il titolo provocatorio del prossimo Convegno

regionale di Pastorale giovanile in programma dal 2 al 4 novembre all'Hotel Costa Verde di Cefalù, organizzato dalla Conferenza Episcopale Siciliana. La Chiesa serve a salvaguardare l'io, a riconnettere il cuore di ogni uomo con l'origine delle cose, a tenere desto il desiderio, a mostrare la vera Bellezza. Se fai fuori la Chiesa, fai fuori anche te. Così a partire da questo dato, il Centro regionale di pastorale giovanile organizza questo convegno che si pone nel cammino proposto dalla Conferenza Episcopale Italiana, dell'Agorà dei giovani italiani, e nel cammino di tutta la Chiesa che si prepara all'incontro dei giovani a Sidney nel 2008.

Si vuole così ribadire la necessità che la Chiesa intenda ridare ai giovani la consapevolezza di essere protagonisti principali della propria vita e di quella della Chiesa. Ecco perché la Chiesa non può "andare fuori" ma vuole parlare al cuore stesso dei giovani, che possono mettere in gioco

vitalità e spunti di riflessione, utili per tutti. Obiettivo del convegno è riprendere coscienza della responsabilità di ascoltarsi e ascoltare gli altri.

Nel convegno sarà dato ampio spazio alla preghiera, ai laboratori e all'interazione con i relatori: Padre Vittorio Viola su "L'apatia della Chiesa e l'Agorà dei giovani"; Halina Pukalskaya e Adriano Bicchieri su "Giovani in Missione", don Riccardo Tonelli su "Giovani e la scommessa della fede". Previsto anche un Musical su Giovanni Paolo II e l'intervento-testimonia di mons. Bregantini, vescovo di Locri. Il Convegno vuole offrire ai partecipanti la possibilità di prendere coraggio e diventare veri testimoni fra i fratelli, consapevoli che la missionarietà e la corresponsabilità sono di tutti. La quota di partecipazione è di Euro 85.00

Carmelo Cosenza

Piazza Armerina, Suor Christine emette i voti al Boccone del Povero

Il 7 ottobre

2007, giorno della ricorrenza della Madonna del Rosario, presso la Chiesa dell'Istituto Boccone del Povero di Piazza Armerina, ha avuto luogo una solenne celebrazione Eucaristica, nel corso della quale, suor Christine Tshifuila Bitshidibibi, della Congregazione Serve dei poveri, originaria della Repubblica Democratica del Congo, ha emesso i voti perpetui.

Numerosa la partecipazione di amici di varie associazioni, religiose, culturali, sociali e politiche, che hanno fatto da corona a suor Christine, durante la Celebrazione Eucaristica, presieduta da don Giuseppe Paci, cappellano della comunità, e dai concelebranti don Vincenzo Cipriano e don Eleuterio Musenge.



In assenza di mons. Michele Pennisi, impedito da inderogabili impegni pastorali, è stato don Giuseppe Paci ad accogliere il consenso della candidata, alla presenza della Superiora suor Martha Mputu Kabatusuila, delegata dalla Madre Generale e dei due testimoni Suor Maria Clementina, delegata dalla Madre Generale in Congo, e suor Rosalia, consigliera Generale.

Il coro composto da elementi della parrocchia Sacro Cuore e S. Antonio di Piazza Armerina, ha animato l'intera celebrazione Eucaristica, mentre religiosi e religiose, amici e parenti congolesi, si sono esibiti in canti e passi di danze tradizionali della loro terra, che hanno fatto vivere momenti di gioia a tutta l'assemblea.

La Caritas diocesana progetta le linee operative per il prossimo triennio

Nei giorni scorsi presso la sede della Caritas di Piazza Armerina ha avuto luogo l'incontro dell'equipe diocesana. I partecipanti hanno lavorato per ambiti: Caritas parrocchiali, Centri di ascolto, Progetto Rete, Mondo carcerario, Disagio giovanile, Disagio mentale, Educazione alla mondialità, Salvaguardia del creato, Integrazione immigrati.

Presenti gli operatori di quasi tutta la diocesi, che hanno

lavorato su una traccia che li orientava a fare un'indagine, un'analisi e proposte di attività concrete sull'ambito di competenza. Dopo i laboratori, ogni gruppo ha presentato in assemblea le proposte emerse. Gli orientamenti, coordinati ed elaborati in forma organica dalla Caritas Diocesana, costituiranno le linee di programmazione per il prossimo triennio sulla pastorale della Carità.

Esercizi Spirituali

Per giovani da 18-30 anni

*Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità
del mare, anche là mi guida
la tua mano e mi afferra
la tua destra*
(Sal 139,9-10)

**Piazza Armerina
Montagna Gebbia
1 - 4 novembre 2007**

Centro Diocesano Vocazioni
Diocesi di Piazza Armerina

Per informazioni e prenotazioni
don Enzo Cultraro 3398150712
don Salvatore Chioio 3471971904

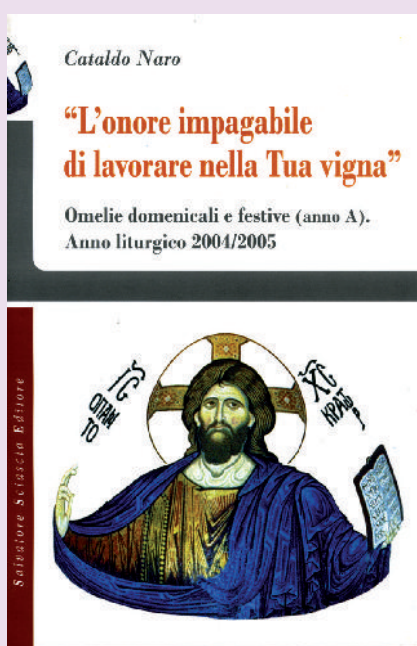
e-mail salvochio@libero.it

IL LIBRO

**L'ONORE IMPAGABILE
DI LAVORARE
NELLA TUA VIGNA.
Omellerie domenicali e festi-
ve (anno A)**

di Cataldo Naro
pp. 232 - € 20,00
Salvatore Sciascia Editore
Partinico, 2007

Il volume è una raccolta delle omellerie domenicali e festive dell'Anno liturgico, ciclo A, che il compianto mons. Cataldo Naro, Arcivescovo di Monreale, aveva pubblicato sull'Osservatore Romano nell'anno 2004-2005. "Il libro - come scrive nella prefazione mons. Salvatore di Cristina, attuale arcivescovo - è stato voluto dai sacerdoti monrealesi con l'intento ideale di ulteriore tramite per una presa in consegna dello stile pastorale del vescovo Naro da parte di quella che fu la sua chiesa". Il



titolo della raccolta è stato tratto dalle parole dell'orazione colletta della 25a domenica quasi chiave di lettura dello zelo del vescovo per il suo servizio ecclesiale. La pubblicazione si inserisce nell'ambito delle celebrazioni indette dalla chiesa monrealese per ricordare il primo anniversario della sua dipartita, avvenuta il 29 settembre 2006. Mons. Cataldo Naro, laureato in Storia della Chiesa presso l'Università Gregoriana, fondò e diresse il Centro Studi "Cammarata" di San Cataldo nel quale condusse fondamentali ricerche sul movimento cattolico siciliano, tra Otto e Novecento. Docente di Storia della Chiesa presso la Facoltà Teologica di Sicilia, dal 1996 ne fu preside fino al 2002, quando fu chiamato a reggere la Chiesa di Monreale. Fu presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni della CEI. La sua produzione letteraria in ambito storico lo colloca tra i maggiori storici della Chiesa.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI Un sasso caduto molti anni fa può ancora far rumore?

A dieci anni dalla frana

“L’11 ri innaru ro 1693 si visti e nun si visti TerraNova, se nun era ppi Maria Nostra Patruna sutta li petri fusi TerraNova...” Una vecchia storia niscemese racconta quello che è conosciuto dalle popolazioni isolate come il più grande terremoto degli ultimi 500 anni che sconvolse l’intera Sicilia sud orientale nel lontano 1693.

E nonostante siano passati più di cinquecento anni il ricordo si conserva ancora, quasi per non dimenticare chi tra quelle rovine trovò la morte e chi da quelle rovine si alzò per ricostruire.

Oggi Niscemi deve continuare a ricordare quel 1693 per non dimenticare il 12 ottobre del 1997, quando la terra tornò a tremare a Niscemi, squarciando case, famiglie e buttando giù la chiesa di “Sante Croci”.

A 10 anni dalla catastrofe, dove fortunatamente non si contarono morti, la situazione non è migliorata per il quartiere “fantasma di Sante Croci”. Gli abitanti della zona hanno trovato un nuovo alloggio, alcuni grazie ai contributi del comune e agli organi di competenza, altri ancora per irregolarità edilizie delle vecchie case colpite dalla frana non hanno ancora una sistemazione definitiva e aspettano risposte e un tetto per sentirsi a casa.

Le celebrazioni in memoria della frana si sono aperte con un convegno dedicato proprio alla memoria di quel giorno dove sono intervenuti vari esponenti politici del territorio nisseno con l’attuale Sindaco di Niscemi, il presidente della provincia di Caltanissetta e l’Assessore regionale all’Ambiente. Durante i lavori del convegno si è parlato di fondi della protezione civile per la de-

molizione delle case distrutte dalla frana, e di un progetto, un “Concorso di idee”, per la ristrutturazione e la riqualificazione dei luoghi della frana dove tutti sono invitati a partecipare, per ricostruire e far rivivere un quartiere che un tempo era parte del centro storico e che oggi ormai è diventato una delle zone “ombra” di Niscemi.

Nel tardo pomeriggio nei luoghi della frana, dove sorgeva la chiesa Sante Croci, è stata celebrata una messa presieduta dal rettore di allora Don Giugno che durante l’omelia ha sottolineato tre aspetti, tre punti ancora insoliti che possono diventare però tre obiettivi per il futuro: lo stato di degrado e abbandono della zona, l’assenza di un richiamo storico della frana nei luoghi stessi della catastrofe, e l’assenza di qualsiasi prospettiva per l’edificazione della nuova chiesa o di un simbolo che ricordi il luogo sacro.

Come per tutte le cose si valuta, si analizza sempre dopo che i fatti sono accaduti e si riversa nel futuro la speranza che certe catastrofi non si verifichino mai più e che la natura da sempre “nemica” dell’uomo possa la prossima volta essere più clemente con le costruzioni edificate su zolle argillose. Un monito allora diventa doveroso senza voler criticare il dolore e il terrore di una catastrofe: non dimenticando non solo i fatti ma soprattutto lo studio della natura e della struttura della materia forse si potrà dare spazio e forma alle cose degli uomini e ricostruire insieme quel “non luogo” chiamato un tempo dai niscemesi quartiere “Sante Croci”.

Elisa Di Benedetto



MAZARA DEL VALLO Dopo mille anni un Arcivescovo proveniente dalla diocesi di San Vito

Mons. Rallo ordinato da Bertone

Sarà consacrato vescovo domenica prossima, 28 ottobre, nella Cattedrale di Mazara del Vallo mons. Vito Rallo, nominato lo scorso 12 giugno da Benedetto XVI nunzio apostolico in Burkina Faso e Niger ed elevato alla dignità arcivescovile.

Mons. Rallo, 54 anni, finora inviato speciale ed osservatore permanente della Santa Sede presso il Consiglio d’Europa a Strasburgo, è il primo arcivescovo mazarese in quasi mille anni di storia della diocesi, e verrà ordinato dal Segretario di Stato vaticano, il card. Tarcisio Bertone. Tra i partecipanti attesi alla cerimonia, il rappresentante del Patriarcato di Mosca presso le istituzioni europee, igumeno Filarete Bulekov,

il nunzio apostolico in Italia, mons. Giuseppe Bertello, il segretario generale del Consiglio delle conferenze episcopali europee, mons. Aldo Giordano, oltre a diversi esponenti della diplomazia europea.

Il Rev.do Mons. Vito Rallo è nato a Mazara del Vallo il 30 maggio 1953. È stato ordinato sacerdote il 1° aprile 1979. È laureato in Utrouque Iure. Entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede il 20 febbraio 1988, ha prestato successivamente la propria opera nelle Rappresentanze Pontificie in Corea, Senegal, Messico, Canada, Libano, Spagna.



Mons. Vito Rallo, nominato Nunzio Apostolico in Burkina Faso e Niger che sarà ordinato vescovo il 28 ottobre a Mazara del Vallo

Brevi

Mazara: Gemellaggio con Tuinisi

È nell’ambito del gemellaggio ecclesiale tra la Diocesi di Mazara del Vallo e la Diocesi di Tunisi, che sei anziani di origine siciliana residenti a Tunisi sono stati ospiti della Caritas diocesana mazarese. “Il gemellaggio tra la nostra e la Chiesa di Tunisi coinvolge aspetti concreti della vita delle due comunità – dice il vescovo di Mazara del Vallo, mons. Domenico Mogavero - e si propone di realizzare esperienze significative che facilitino l’incontro tra le persone, mentre intendono affrontare anche singole problematiche del vivere sociale ed ecclesiale. In questa prospettiva – aggiunge - intendiamo riprendere il dialogo tra la nostra Chiesa e le Chiese della sponda africana del nostro Mediterraneo, alle quali ci legano vincoli di fede e sentimenti di gratitudine per l’annuncio di fede e la testimonianza di vita che esse, nel tempo del loro splendore, ci hanno offerto”. L’iniziativa ha previsto momenti di visita di alcune città della provincia di Trapani ed incontri con alcune famiglie mazaresi che hanno ospitato per una cena gli anziani.

Celebrazioni nell’anniversario di Cataldo Naro

È stato presentato il volume curato dalla sede nissena della Lumsa e dedicato alla memoria dell’arcivescovo di Monreale mons. Cataldo Naro, scomparso il 29 settembre dello scorso anno. L’iniziativa si è svolta al seminario di Caltanissetta. Intanto all’Istituto Sturzo di Roma è stato presentato il volume “Tornare a pensare. Riflessioni sul Progetto culturale”. È una raccolta di scritti di mons. Naro dal 1998 al 2003, della collana Centro Cammarata. La prefazione al testo è del Presidente della Conferenza episcopale italiana, mons. Angelo Bagnasco. Il 26 e 27 ottobre a San Cataldo presso l’Auditorium “Notar Fascianella” ha avuto luogo un convegno sul tema: “Lo studio, la pietà e il ricordo. Cataldo Naro storico a un anno dalla sua scomparsa”, con molti relatori che lo conobbero e stimarono. Tra gli altri citiamo Borzomati, Malgeri, Durand e Riccardi.

I settant’anni di Piana degli Albanesi

L’Eparchia di Piana degli Albanesi compie 70 anni. È stata istituita infatti nel 1937. L’evento è stato ricordato con una serie di iniziative celebrative. Venerdì 26 presso la cattedrale di S. Demetrio Megalomartire ha avuto luogo una divina liturgia presieduta dal Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, Card. Leonardo Sandri. Sabato 27 presso la Concattedrale della Martorana a Palermo si è tenuto un incontro con Mons. Aldo Giordano, Segretario generale del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee sul tema: “Il dialogo ecumenico in Europa. Dalla prima alla terza Assemblea Ecumenica Europea”.



28 ottobre 2007

SIR 35,12-14.16-18
2 TIM 4,6-8.16-18
LC 18,9-14

Ridurre la preghiera ad un elenco di pie prestazioni quantificabili, renderla un’occasione di autoreferenzialità in cui in proprio «io» si sostituisce a Dio e disprezza gli altri; dimenticare che si può rendere il culto una farsa burlesca perché commisto a ingiustizia! Ecco la menzogna che le letture di questa domenica svelano con evidente chiarezza, perché la preghiera è, invece, luogo di autenticità,

(pròs heauton; Lc 18,11), in un atteggiamento di orgogliosa autoreferenzialità che rende il suo ringraziamento un elenco di devote prestazioni, di azioni meritorie: «O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri... Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo» (Lc 18,11). Formalmente egli fa un ringraziamento, ma non per quello che Dio ha fatto per lui, solo per quello che lui ha fatto per Dio! Nella sua preghiera non c’è alcun ricordo di quanto Dio ha compiuto, non c’è spazio per la memoria laudis, quella memoria che recupera con stupore e gratitudine la benevolenza di Dio che si rende

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE XXX domenica per annum

è atteggiamento che riflette la verità di ciò che si vive, perciò il Signore gradisce la preghiera dell’oppresso e accoglie quella del pubblicano che, senza paura, riconosce la sua condizione di peccatore davanti a lui. Nella preghiera emerge l’immagine che noi abbiamo di noi stessi. L’evangelista Luca, con la solita finezza e maestria, ricorda che il fariseo prega «rivolto a se stesso»

presente, anche se in maniera non sempre immediatamente verificabile, nell’esistenza di ogni uomo, conferendole un significato grande perché la rende «sacramento» della sua presenza. Una preghiera che si attardi esclusivamente in un orgoglioso, suadente e sciocco fiume di parole autogiustificanti e autosantificanti, rivela un’immagine di Dio falsa, perché proietta su di Lui la nostra immagine, piuttosto che cercare il suo volto («Sono come una cerva che anela ai corsi d’acqua. Quando vedrò il volto di Dio?», recita invece il salmista nella sua preghiera) e, perciò, in ultima analisi avrà come corollario il distaccato e superiore disprezzo per gli altri. La preghiera del fariseo è la preghiera di chi si sente a posto con Dio e fa di Dio un idolo muto, inespressivo, che non può che accettare quanto gli si dice. Il proprio agire, la propria condotta modulata sui registri del comandamento diviene il proprio dio; non c’è spazio per alcuna forma di confessione delle proprie contraddizioni. E allora si può anche stare «vicino» all’altro nella preghiera, di fatto però si è «lontani» da lui in un superiore e distaccato disprezzo: «O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini... e neppure come questo pubblicano» (Lc 18,11).

Questa preghiera, sempre possibile tra i discepoli, svela l’ipocrisia che può abitare il cuore di chi prega e l’inautenticità di un’esistenza solo apparentemente religiosa. Perciò essa non è gradita a Dio! La preghiera infatti perviene sempre ad autenticità e verità. Essa esprime con coraggio la propria condizione di fronte a Dio, si abbassa («Il pubblicano invece... non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo...»; Lc 18,13) e chiede con forza e umiltà (che non è falsa modestia, ma autenticità) la grazia della gratuità dell’amore che fa nuove tutte le cose: «O Dio, abbi pietà di me peccatore» (Lc 18,13). La preghiera gradita a Dio è quella che ricerca ed esprime la relazione con Lui sotto il segno dello Spirito di Cristo, non quella che sa solo presentare una compiaciuta contabilità delle proprie azioni meritorie. Per questo scrivono i Padri: «Vegli su di te... Non smettere di esaminare te stesso chiedendoti se hai peccato nei tuoi pensieri ... E se trovi nella tua vita un gran numero di peccati – sei uomo e dunque ne troverai di certo – ripeti le parole del pubblicano: O Dio, abbi pietà di me peccatore» (Basilio di Cesarea, Veglia su di te, 5).

a cura di don Angelo Passaro

ALCOOLISMO La Fipe Confcommercio lancia una campagna di sensibilizzazione verso i giovani

“Per vincere l'alcool ci vogliono modelli”

“Un bicchiere in meno oggi equivale ad una vita in più domani”. “Tolleranza zero”. Questo è il motto della campagna di sensibilizzazione della Fipe Confcommercio. I giovani rappresentano un settore della popolazione particolarmente vulnerabile ai rischi del consumo di alcool.

Le statistiche sembrano impietose. In Italia i giovani sembrano inghiottiti nelle pieghe di un sistema sociale ed economico vischioso ed immobile. La questione sembra, anzi, sempre meno interessante. Qualche anno fa ci si interrogava sulle nuove generazioni, si parlava di “generazione X” per sottolineare quanto poco se ne sapesse dei giovani di allora. Oggi nemmeno questa curiosità: tutto sembra affidato ad una sorta di autoregolazione consumistica: una “gioinezza” che inizia precocemente e si dilata per lunghi anni in cui sembra venire fuori un percorso ciclico. Salvo registrare l'impennata dei consumi di alcool e di droghe, quando il tutto degenera in fatti di cronaca nera, di fronte alle innumerevoli stragi sulle strade.

Che avesse avuto ragione Giovanni Paolo II, quando ha invece cominciato a proporre, proprio alla “generazione X”, qualcosa di più esigente? Si era accorto, il grande Papa, che il problema, il difetto, non stava (e non sta) dalla parte della domanda, ma nell'offerta. In un suo intervento disse: “Voglio dire ai giovani, amate la vostra vita, è il bene più prezioso che avete, senza di voi sarò immensamente più povero, anche se in chiesa non mi venite mai a cercare. Mi basta che viviate. Il Signore della vita non vi abbandona”. È una lezione essenziale, che bisogna sapere mettere a frutto, il problema essenziale è probabilmente proprio la questione educativa, nella concretezza del fluire delle generazioni.

La carenza di modelli positivi per la formazione della personalità e la mancata presa di coscienza del proprio “essere” inducono i ragazzi a rifugiarsi nell'alcool. L'effetto euforizzante prodotto dall'alcool e la conseguente sensazione falsata di semplificazione delle relazioni interpersonali creano a loro volta modelli errati da emulare con un effetto moltiplicatore preoccupante. L'alcool viene così vissuto dai giovani come un simbolo di tendenza, di emancipazione e di affermazione.

Di questo parliamo con Rocco Pardo di Gela “Presidente provinciale della Fipe di Caltanissetta nonché vice presidente regionale e consigliere nazionale.

Vendita e somministrazione di alcool licenze e divieti, voi della Fipe

come vi state muovendo?

Storicamente nel nostro Paese la somministrazione di bevande alcoliche è stata concessa esclusivamente ad esercizi pubblici autorizzati in forza di una licenza di polizia (art. 86 Tulp). Dal 1974 in poi, essendo cadute le ragioni di contrasto dell'alcolismo, si assisteva ad una progressiva liberalizzazione del settore con lo spostamento delle competenze al rilascio delle licenze al Sindaco, con la soppressione della licenza speciale per la somministrazione di superalcolici e del rapporto limite, con la possibilità di vendere per asporto alcolici e superalcolici senza limiti di capacità dei contenitori, di vendere e somministrare alcolici in forma ambulante, di effettuare la “somministrazione non assistita” per gli esercizi di vendita e di produzione di alimenti. Questa trasformazione delle occasioni di accesso all'alcool ha prodotto un mutamento generale dei



consumi e un aumento delle vendite di birre e di prodotti alcolici studiati appositamente per i giovani. Nello stesso tempo si è assistito ad una progressiva diminuzione dell'età di accesso all'alcool con il risultato che già all'età di 12 anni una percentuale rilevante di minori si avvicina al consumo di alcolici come risulta da ricerche recenti.

Qual è il ruolo sociale dei pubblici esercizi?

I pubblici esercizi – uniche strutture per le quali esiste il divieto di somministrazione di alcolici ai minori di 16 anni, essendo libera la vendita degli stessi – si trovano nella difficoltà di far rispettare le norme di legge che, giova ricordare, inibiscono la somministrazione anche a persone in stato di ebbrezza o di alterazione psico-fisica. Infatti, pur a fronte di una sanzione di natura penale, rafforzata dalla sanzione accessoria della cessazione dell'esercizio, risulta complesso inibire totalmente comportamenti che non sono del tutto censurati dalla società civile, ma che anzi sono addirittura oggetto di pubblicità che ne enfatizza

l'affermazione sociale. Di qui la convinta adesione di Fipe al “Codice di autoregolamentazione per la sicurezza stradale” promosso dal Ministro dell'interno e dal Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive al fine di “contribuire a trasmettere creativamente e costruttivamente modelli positivi per modificare comportamenti di guida e stili di mobilità pericolosi, orientando i giovani alla cultura della responsabilità e della legalità in tema di sicurezza stradale

Parliamo degli obiettivi di “Tolleranza zero”

Gli obiettivi della “campagna” sono sostanzialmente due:

1. sensibilizzazione degli esercenti e dei loro dipendenti sul rispetto della legge e richiamo al ruolo sociale dell'impresa di pubblico esercizio. Diventa necessario dare vita ad iniziative tese a riaffermare i divieti ma soprattutto “stimoli” forti in grado di incidere sui comportamenti degli esercenti e dei clienti stessi.

2. informazione ai consumatori a garanzia della legalità e come deterrente all'abuso di alcool. La comunicazione di “Tolleranza zero” deve essere inequivocabile per il minore e rassicurante per le stesse famiglie. Deve rappresentare un deterrente alle richieste di bevande alcoliche da parte dei minori ma allo stesso tempo deve costituire una sorta di “garanzia” per il consumatore sulla professionalità e sul rispetto della legalità per l'esercente stesso.

Che messaggio volete dare con il cartello “Tolleranza zero”?

Un cartello sarà esposto in massima evidenza nei locali, finalizzato alla duplice esigenza di “richiamare” il cliente, lo stesso esercente ed i suoi collaboratori al rispetto dei precetti dettati dal Codice penale, rammentando al tempo stesso il peso delle sanzioni previsto per le violazioni. Il cartello/locandina sarà diffuso a cura delle 107 associazioni provinciali aderenti e riporterà il logo di Fipe nazionale e quelli delle Associazioni territoriali coinvolte. A Gela il cartello richiama, in modo inequivocabile, il divieto di somministrare alcolici di qualsiasi gradazione ai minori di 16 anni

Mi rendo conto che tuttavia non si può cambiare subito dall'oggi al domani ma bisogna fare un sistema di rete tra enti pubblici, amministrazione, scuole, gruppi ecclesiali e soprattutto famiglie.

Giuseppe Fiorelli



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

IL BENE COMUNE

Vorrei prendere spunto dalla quarantacinquesima edizione della settimana sociale, che si è appena conclusa, per riflettere sul tema proposto: “Quale contributo i cattolici italiani possono ancora dare alla vita sociale e politica del Paese?”.

Fu il sociologo Giuseppe Toniolo, cento anni fa, a dare vita alla prima Settimana Sociale; sulla base dei suoi insegnamenti noi oggi vorremmo ragionare su due inclinazioni fondamentali dell'uomo: conoscere la verità su Dio e vivere nella società. Nella prima si tende a rispondere sostanzialmente ad una domanda religiosa, mentre nella seconda ad una domanda di carattere politico. Non possiamo inoltre dimenticare ciò che la nostra Costituzione precisa al riguardo: “ogni cittadino ha doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale (Art. 2)”, ne deduciamo che il cattolico non ha diritto di rinunciare alla responsabilità derivanti dalla cittadinanza. È stato lo stesso Giovanni Paolo II, nell'enciclica “Christifideles Laici”, a scrivere testualmente: “i fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla politica, ossia alla molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune” (n° 42). Gli ha fatto eco papa Benedetto XVI nell'enciclica “Deus caritas est” che al n° 28 sottolinea: “il dovere della comunità cristiana è il riacquisto della consapevolezza di formarsi all'impegno socio-politico. Bisogna prepararsi adeguatamente alle sfide che il mutato contesto culturale comporta, se si vuole – come peraltro è doveroso – dare un contributo costruttivo alla vita dei cattolici ciò deve avvenire motivando in termini razionali, e quindi condivisibili da ogni uomo di buona volontà, le posizioni etiche, sociali, economiche, giuridiche, politiche proprie dei cattolici”. Noi che in questa rubrica, ci occupiamo di famiglia, rivolgiamo il nostro pensiero alle giovani generazioni, che vanno sempre più educate ad una visione complessiva del bene comune per tendere alla costruzione di un città dell'uomo e per l'uomo. Il bene comune interessa la vita di tutti. Esige la prudenza da parte di ciascuno e più ancora da parte di coloro che esercitano l'ufficio dell'autorità. Il rispetto della persona diventa dunque prioritario se si vuole raggiungere il bene comune, a cominciare dai propri familiari. Ognuno deve dunque sentire il dovere di permettere a ciascuno dei suoi membri di realizzare la propria vocazione. In particolare, considerare il bene comune come attuazione delle libertà naturali, che sono indispensabili al pieno sviluppo della vocazione umana al fine di agire correttamente, secondo coscienza.

info@scinaro.it

l'angolo della poesia

Filippo Cascino è un poeta di Gela. Operaio chimico in pensione, ha iniziato a scrivere poesie fin da ragazzo. Ha partecipato a diversi concorsi poetici riscuotendo lusinghieri successi. Sue poesie sono inserite in diverse antologie, tra i quali “Dei Verbum”, pubblicata dal Centro di cultura e spiritualità cristiana “Salvatore Zuppardo” dove è stato segnalato dalla giuria del premio nazionale “La Gorgone d'Oro”. Con la Betania editrice ha pubblicato “Petali di stelle”, un libro di poesie con prefazione di Luciano Vullo.

Nella poesia di Filippo Cascino c'è tanto desiderio di Dio, una ricerca affannosa che diventa certezza nella sua solitudine. Cascino è deluso del mondo e degli uomini che considera ipocriti e innalza preghiere a Dio, che diventa sua medicina e sua poesia. Il poeta Pacifico Topo

scrive che i suoi versi “si sciolgono con limpidezza, sviluppando una tematica sempre allineata con la sua etica ben radicata” e Cascino “s'investe di questo bisogno e lo estrinseca con semplicità, con naturalezza, senza astruse simbologie. In sintesi, egli sostiene che per poter recuperare la fiducia e per poter affrontare le difficoltà, c'è un solo mezzo: l'incontro con Dio. Ovviamente queste composizioni hanno un grande senso di religiosità, quello che oggi si va perdendo, distratti da tante frivole lusinghe che non possono dare la pace interiore”.

Se l'uomo amasse

Se l'uomo amasse questo immenso e unico amore che è Cristo, se non vivesse nell'oscurità ma nella Luce, se aprisse

la porta del suo cuore verso i suoi simili, se vivesse felice con se stesso e in armonia con la propria famiglia, se portasse Cristo dentro e vivesse nell'amore di Lui, se non avesse paura della morte saprebbe che la morte è Vita. Gesù è l'unica medicina che guarisce il cuore di ognuno di noi, che ci fa percorrere la via dell'Amore, della carità e della salvezza: solo di Lui ci si può fidare, e non di questo inverso e stolto mondo.

Dio è poesia

La poesia è un percorso

che arriva fino al cuore, che ci fa scoprire i sentimenti, gli amori, le passioni, le gioie e i dolori. La poesia è la medicina che guarisce lo Spirito di ogni cuore, senza di essa, l'uomo è lontano da Dio, perché Dio è poesia amore e gioia; è Colui che suscita sensazioni profonde, è Colui che illumina il cuore di questo mondo.

FILIPPO CASCINO

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA La proposta ai margini di un convegno per la presentazione del progetto

Affidare al FAI il sito della Villa Romana?

Si è concluso all'interno del sito archeologico della Villa Romana di Piazza Armerina l'importante convegno "La materia ed i segni della storia" organizzato dal Centro Regionale per la progettazione ed il restauro, l'Istituto culturale IC-CROM e la collaborazione dell'associazione Herimed.

La scelta di Piazza Armerina quale sede di chiusura è stata voluta dall'architetto Guido Meli, Direttore del Centro Regionale per il Restauro e moderatore della giornata. Durante i lavori è stato presentato il volume "Progetto di recupero e conservazione della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina" che illustra tutti i contenuti del progetto di restauro in corso.

Il convegno si è svolto all'interno di una tenda allestita dal Centro Regionale per il Restauro, alla presenza di numerose personalità del mondo della cultura e della politica. Presenti, fra gli altri, l'ex Assessore regionale ai Beni Culturali Alessandro Pagano, il Sindaco Maurizio Prestifilippo, l'alto commissario per la Villa Romana Vittorio Sgarbi, il Direttore del Museo archeologico della Villa Romana del Casale Maria Costanza Lentini. Si è discusso dei lavori in corso per la conservazione del sito ma anche della sua futura gestione, in relazione a questo Sgarbi ha fatto presente la richiesta del FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) di affidamento del sito sul modello del

"Giardino della Kolymbetra" (l'area naturalistica all'interno della Valle dei Templi di Agrigento) sottolineando come la gestione del FAI ha fatto aumentare il numero di turisti. In sala era presente anche il consigliere del FAI prof. Salvatore Settis.

In chiusura l'assessore comunale Di Vita ha comunicato che è in corso di studi la possibilità di sottoscrivere un accordo con la scuola di restauro del Mosaico di Madaba (voluta in Giordania dal francescano P. Michele Piccirillo anch'egli presente al convegno) per poter attivare un centro di eccellenza finalizzato alla formazione specifica e qualificata per gli operatori del settore, perché anche dopo il completamento di questi lavori di restauro sarà necessaria sui mosaici una manutenzione costante.

Numerosa la presenza di cittadini e turisti oltre 150 tra professori e esperti iscritti al convegno. La struttura a tenda allestita dal Centro Regionale per il Restauro resterà all'interno del sito in modo che il direttore dei lavori possa illustrare, nei prossimi mesi, le varie fasi del progetto a scuole, associazioni o ordini professionali.

Angelo Franzone

POESIA Le liriche del Notaio Catti nella raccolta "Non solo io..."

Totuccio Catti: il poeta del presagio

Quando l'animo umano è ricco di sentimenti, di ricordi, di nostalgie sente il bisogno di portarli fuori, alla luce, con gioia, ma anche con toni malinconici. La poesia, veicolo della voce del cuore, traduce le parole con uno stato d'animo più volte di sofferenza, ma quasi sempre con la volontà e il desiderio di superare le pene attraverso un sentiero luminoso, che conduce fuori dal desolato e cupo ansimare degli uomini.

Catti, dopo lunghi anni di meditazione, di riflessioni ed anche di pudore, sente il bisogno di dare luce ai suoi nascosti sentimenti alle sue più vere sensazioni, non per un tormento personale, non per apparire agli altri, non per raggiungere vette inarrivabili, ma soltanto per una dolce conquista del suo cuore e lo fece con un canto, che ha una tonalità chiara e serena e la gioia di raggiungere quella luce che rasserenava lo spirito.

Il poeta nelle sue liriche, raccolte nel libro "Non solo io", appare affascinato, quasi soggiogato dalla natura, da questa immensa vastità del creato, dai monti alti e lontani, dallo scoglio su cui "s'infrange" la spuma dell'onda, dal vento che ulula, dalla notte profonda dal

cielo e dal mare di un azzurro infinito, dal volo degli uccelli, dal tramonto del Sole, dalla luna che sorge, dalla cupezza di un panorama, dal brillio di un prato verdeggianti dal palpitare di un dolce zeffiro.

E nella natura e nei suoi mutamenti Totuccio ebbe la capacità d'immergersi, per poi manifestare i sentimenti e i comportamenti suoi e degli uomini e fece sì con un tono di malinconia, ma anche di accettazione. Nella natura trovò e mise fuori tutta la vita dell'uomo, dal dolore alla gioia, dal sogno all'illusione. Il notaio Catti nella prefazione del suo libro dice di essere ugualmente soddisfatto, se riuscirà ad ispirare un'idea di critica, lui che poeta o filosofo non si sentiva.

Potrei definirlo un poeta romantico, perché animato dai presentimenti del cuore, un poeta decadente per il clima simbolistico di alcune liriche o per repressione di una realtà afferrabile con l'immagine. In ogni caso fu il poeta che seppe far parlare il suo cuore con un tono armonioso, semplice e spontaneo e lo fece con quella immediatezza che soltanto chi ha la capacità di esprimersi in versi può fare, ritrovandosi nei suoi affetti nei suoi sentimenti.



Posso aggiungere, nel ricordo dell'amico, quello che sentii nel mio animo, quando appresi la notizia della sua tragica scomparsa.

*Tornavi dal lavoro
con l'animo immerso nei tuoi pensieri:
alcuni sogni lontani che si realizzano,
altri che svaniscono nel nulla.
Pensavi alla gioia, al futuro radioso
del tuo Renato.
Non pensavi a quello che avevi scritto:
"Il giorno che muore
può essere l'ultimo che si vive".*

Paolo Alessi

music'@rte

Disposizione del surround

Nello scorso articolo, abbiamo parlato, dei problemi acustici degli interni. Questa volta vorrei spiegare come risolvere questi problemi con due parole, anche se ci vorrebbero decine d'articoli, e in ogni modo non si avrebbero né le attrezzature, né le competenze per poter fare tutto da soli.

Il mio consiglio è di affidarvi a dei bravi tecnici. L'unica cosa che si può fare, è spiegare grosso modo, come distribuire almeno i diffusori, all'interno di un ambiente.

Riprendo questo argomento, visto che molte persone, dai proprietari di locali, alla gente comune, che vogliono un buon ascolto in casa, soprattutto del surround, mi hanno chiesto come fare.

Le problematiche sono varie, e dipendono da molti fattori, uno tra questi, è la forma della stanza. Supponiamo che si tratti di una stanza normale, rettangolare e/o quadrata. Avendo a disposizione un normalissimo sistema surround 5.1, disponiamo il televisore al centro di una parete, mettiamo il divano al centro della stanza, posizionando la cassa del parlato sopra la tv, e il basso sotto la tv, al massimo sotto a fianco. Adesso

dobbiamo disporre le altre casse intorno a noi, cercando di fare un cerchio, ad un'altezza di circa 110 cm da terra, ma se dobbiamo appenderle gli diamo un'inclinazione di circa 17° in basso.

Essendo tutto in relazione alle dimensioni della stanza, partendo dalla tv, calcoliamo una distanza che deve essere uguale anche per le altre casse, a 2 metri. Disponiamo le casse entrambe a 2 metri dal divano e precisamente dal nostro punto d'ascolto, e considerando la tv a 0°, mettiamo la cassa del right, dai 30° ai 45° a destra, e la cassa del left, dai 330° ai 315° a sinistra.

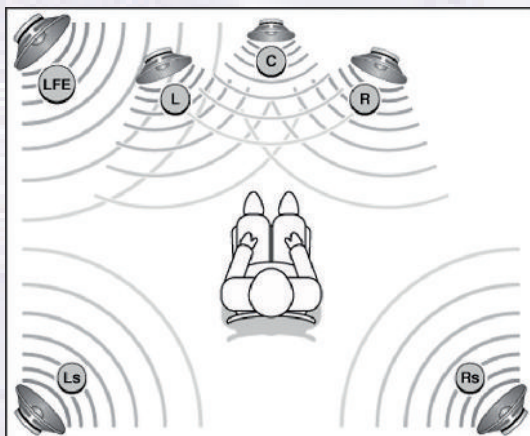
Adesso sempre alla stessa distanza, posizioniamo il posteriore destro a 110°, e quello sinistro a 240°. È utile mettere un tappeto sotto la cassa dei bassi in maniera da assorbire le riflessioni del pavimento. A questo punto potete sentire il vostro surround, anche se ci tengo a dirlo, è sempre un adattamento per casa, e le stanze dovrebbero avere un trattamento acustico.

Per quando riguarda i locali, difficilmente si può fare una sistemazione del

surround in questo modo, in tutti gli ambienti, si consiglia un sistema a quadrifonia, diviso per ambienti.

In questo modo, avrete, un discreto ascolto in tutte le sale, dando una sensazione acustica, di maggiore impatto, e potete, essendo il sistema diviso in sezioni per sala, aumentare e/o diminuire il volume in modo diverso per singolo ambiente, e in certi casi anche spegnerlo in alcune sale, lasciandolo acceso in altre.

MAXIMILIAN GAMBINO



Ci scrivono

A proposito della rubrica "L'angolo della poesia" a cura di Emanuele Zupardo di domenica 23 settembre 2007, pag. 7, il poeta Rocco Raitano di Gela ci scrive.

Caro Emanuele, con la presente vorrei tanto ringraziarti (forse non sono riuscito a farlo in toto) e non solo per tutto quello che sino ad oggi hai fatto per me rendendomi parte delle tue lodevoli iniziative artistico-letterarie ma, soprattutto, per aver mantenuto vivo un uomo sofferente e debole. So che queste mie parole possono, in qualche modo, apparire retoriche e cariche (financo) di paradossale leggerezza ma in questa ennesima notte insonne il momentaneo silenzio che urla in questa stanza mi suggerisce, proprio, leggerezza e condivisione dei respiri invisibili, esordi e muti delle presenze astratte e imprevedibili che un tempo furono vicine. Da dove scaturisce questo mio dialogo ideale con te, caro Emanuele? Forse dal fatto che leggendo il tuo articolo su Settegiorni (forse un pò troppo tardi) di quanto grande sia la tua stima nei miei confronti e del fatto che, realmente, ti sia esposto, senza batter ciglio, nel sostenere e innalzare il mio essere interiore e la mia scarna figura umana dinanzi a persone che per lungo tempo mi hanno considerato men meno che niente.

Hai detto e hai scritto di me: "Rocco Raitano è un bravissimo e giovane poeta di Gela. Un poeta sensibile e ricco in umanità, un mio amico...". E lo hai voluto dire a chi mi conosce e a coloro che da sempre hanno voluto prendersi gioco di me. E lo hai voluto dire e scrivere: "Un amico sensibile... intelligente... con un cuore grande quanto.. il mondo!". Rocco Raitano è un mio amico - e non Rocco Raitano è un amico. Oh! Se fossero quelli a leggere e ad ascoltare queste perle di fuoco: smetterebbero di accusarmi di essere folle!? Sì, caro amico, ho dovuto subire (e continuo ancora) d'esser considerato tale solo per il fatto che ho voluto, testardamente, continuare a sopravvivere ai miei malanni e a continuare a ripudiare le ipocrisie di quelli che, pure consanguinei, un giorno ebbero il coraggio di dirmi: "Che fai...? Scrivi poesie? Ma lo sai che queste cose le fanno solo i... pazzi?".

Ora, caro amico mio, non urlerò più "Padre... Padre... perché mi hai abbandonato..." ma urlerò, straziando il petto: "Padre... Padre... prendimi con Te!"

(...) E non so provare vergogna, dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini! Scampato alla Morte non ritrovo la Vita ed è solo un limbo che mi fa galleggiare tra luce e tenebra, tra solitudine e disperata ricerca d'amore:

*...e in questo lembo di carta
che fiamara mi sento...
... scorrere talvolta impetuoso
Talvolta rigagnolo e lacrima!*

*Ora son fuori di me
e il mio corpo giace in formicolare
silente!
Il viso... le braccia... le gambe...
... il corpo tutto... scioglio!*

Tuo amico Rocco Raitano

Dinanzi ai sentimenti espressi in questa lettera, che purtroppo per motivi di spazio non possiamo pubblicare integralmente, non ci sono parole di commento sufficienti e forse è meglio dirne il meno possibile. Certo se il nostro giornale nel suo piccolo è servito a strappare un sorriso o a ridare un pò di forza a questo nostro amico poeta sofferente già ci sentiamo appagati e gratificati del nostro servizio che vogliamo rendere all'uomo che lotta e spera qui, in questa nostra piccola fetta di mondo e di chiesa. Auguri, Rocco!

Giuseppe Rabita

dagli Erei Settegiorni al Golfo		
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura		
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it		
DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita		
Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina		
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007		
Chiuso il 24 ottobre 2007 alle ore 18,30		
Periodico associato	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965



GELA La cura di Sanderra comincia a dare i primi risultati

Si riaccendono le speranze

Continua il momento positivo del Gela. Domenica ha battuto 2-0 la Val Di Sangro. Nel primo tempo ha segnato il difensore D'Aiello, con un bel colpo di testa su un calcio di punizione tirato da Tamburro. Nel secondo ha fatto gol Bucalo, su un assist al bacio di Ikè. La squadra si è espressa a buoni livelli, ma una nota particolare merita Ikè. Il nigeriano è stato capace di fare giocate che si vedono solo in serie superiori. I giocatori abruzzesi non sapevano come fermalo. La squadra bianco azzurra è ancora ultima in classifica, ma stavolta in buona compagnia con ben tre altre formazioni. I numeri danno ragione al nuovo allenatore Sanderra. Il Gela fa risultato utile da ben tre domeniche.

Per la prima volta non ha preso gol. Ha realizzato nelle ultime tre gare sette reti e ne ha subite cinque. L'allenatore romano



ha portato il giusto equilibrio in campo e alcuni calciatori, molto criticati nelle prime partite, sembrano rinati. Il futuro non fa più paura. Anzi. Qualcuno a Gela ipotizza i play-off.

Il campionato è lungo e la classifica è corta. Non bastano, però, alcuni risultati positivi per poter cambiare parere. Il Gela è come un malato in convalescenza, ma le cure iniziano a dare i primi risultati. La squadra gelese ha bisogno di almeno due innesti per potere vedere in maniera positiva il futuro. Stupendo è stato il pubblico. Ha incitato sin dall'inizio i suoi beniamini. Riuscita è stata l'iniziativa della società che ha permesso l'ingresso libero a tutti gli studenti delle scuole medie.

Ora il Gela è atteso da una trasferta difficile a Marcanise.

—————
Totò Sauna

GELA Domenica in chiaroscuro per pallacanestro e pallavolo

Non solo calcio

Nei campionati di pallacanestro e pallavolo è stata una giornata in chiaro oscuro per le formazioni gelesi. La Cosiam Eraclea nel campionato di serie B1 di pallavolo maschile ha battuto il Nicosia per 3-1. Buon inizio di campionato per gli uomini di Pippo Arcidiacono, che dopo due partite sono in testa al torneo. Niente male per una matricola!

Buona la prova del palleggiatore Panetto e dell'opposto Sottocorona. Inattesa sconfitta casalinga, invece, per l'Eurotec Gela, che milita in serie B2. La squadra allenata dall'argentino Timpanaro ha perso in casa per 3-2 contro il Catanzaro. È stata una vera propria lotta fino all'ultimo punto, ma non c'è stato nulla da fare per battere i calabresi, che soprattutto in ricezione hanno il loro reparto migliore. Nel campionato di pallacanestro ha vinto l'Enviroil Basket Gela contro il Licata. Ha esordito, tra le fila gelesi il pivot argentino Mansilla, alto 2,07 metri. Non è stato facile battere gli agrigentini. Il risultato finale è stato di 77-72.

La squadra gelese è in testa al campionato. Ad assistere alla partita c'era un numero pubblico a dimostrare che la passione per la pallacanestro a Gela è rinata. La Studentesca, l'altra squadra gelese che milita in C2, ha perso in casa contro l'Invicta di Caltanissetta. Che sfortuna! La squadra di Calandra è stata sconfitta solo agli ultimi secondi. Risultato finale è stato di 77-80 per la squadra nissena. Nulla di drammatico. La Studentesca Gela è una squadra giovane, che facendo la giusta esperienza può diventare protagonista del campionato.

Nel campionato di calcio a 5, la Pro Gela ha vinto 4-1 contro la Wisser di Palermo e abbandona gli ultimi posti della classifica. Domenica giocherà ad Enna contro l'Ennese.

T. S.

Appuntamenti & Spettacoli

Ecclesiale

Enna

Ospedale Enna alta

29 ottobre ore 17

Corso di formazione per Volontari Ospedalieri.

Piazza Armerina

Chiesa S. Giovanni

29 ottobre ore 17

Apertura Anno sociale Uciim (Sezione di Piazza Armerina)

Cimitero Bellia

1 novembre ore 15.30

S. Messa celebrata dal Vescovo.

Curia

3 novembre ore 10

Riunione Collegio dei Consultori e Consiglio Affari Economici

Basilica Cattedrale

4 novembre ore 11.30

Celebrazione della Cresima

Barrafranca

Chiesa Madonna della Stella

3 novembre ore 18

Ingresso delle Suore Clarisse Apostoliche in città

Convegni

Cefalù

Hotel Costa Verde

2-4 novembre

Convegno regionale di Pastorale Giovanile sul tema: "Faccia-

mo fuori... la Chiesa.

Mostre e Gare

Gela

Casa delle Fanciulle "Regina Margherita"

Fino al 30 ottobre

Mostra archeologica: "Sicani, Greci e Sicelioti. I corredi delle necropoli e il ruolo dell'antica Gela nella Sicilia centro-meridionale".

Barrafranca

Piazza Fratelli Messina

Domenica 28 ottobre ore ore 9.00

Seconda moto passeggiata (Hard bikers)

Barrafranca-Gangi-Barrafranca

segue dalla prima pagina

Il bene comune viene da lontano

rotale per l'ambito dell'affettività ed io, pure membro della commissione di pastorale sociale e del lavoro, per la cittadinanza.

Ogni giorno è stato ordinato con una meditazione iniziale e poi, sia al mattino che alla ripresa del pomeriggio, con la relazione principale, alcuni interventi programmatialtrettanto interessanti e poi il dibattito. I ritmi molto intensi, un vero e proprio "Laboratorio Italia" come ben a ragione titolava l'Avvenire l'ultimo giorno. I temi tanti e interessanti. Il 19, al mattino, "Il bene comune nell'era della globalizzazione", relatore Il Prof. Stefano Zamagni, ordinario di Economia Politica all'Università degli Studi di Bologna; il pomeriggio "Stato, mercato e terzo settore" relatore il Prof. Pierpaolo Donati, ordinario di Sociologia all'Università degli Studi di Bologna. Il 20 mattino "Le prospettive della biopolitica", relatore il Prof. Francesco D'Agostino, ordinario di Filosofia del diritto all'Università degli Studi di Tor Vergata a Roma; nel pomeriggio "Edu-

care e formare", relatore il Prof. Luigi Alici, Ordinario di Filosofia Morale all'Università degli Studi di Macerata e presidente dell'Azione Cattolica italiana. Giorno 21, la sessione conclusiva dei lavori. Tema: "Un futuro per il Bene comune?", con l'intervento di mons.

Aldo Giordano, segretario del Consiglio Conferenze Episcopali Europee, seguito da una tavola rotonda animata da Giuseppe Anzani, magistrato e giornalista, Alessandro Azzi, presidente della Federazione Italiana delle Banche di credito cooperativo, Savino Pezzotta, presidente della Fondazione Sud e Maria Rita Saulle, giudice della Corte costituzionale.

Ha chiuso i lavori col saluto finale e la preghiera il vescovo di Ivrea mons. Miglio.

Noi dunque c'eravamo e siamo tornati più consapevoli e carichi di corresponsabilità accanto al nostro Pastore. In continuità col convegno diocesano di settembre su "La questione antropologica e la sfida educativa" sull'onda del convegno

ecclesiale nazionale di Verona dell'ottobre 2006, si intende ora proseguire cogliendo le istanze della Settimana Sociale, in piena sintonia con la Chiesa italiana e universale. La partecipazione di nostre rappresentanze diocesane ai due grandi eventi ne mantiene ancora vivi gli echi e le istanze lì emersi e già condivisi, capaci di avviare, come desiderato ed indifferibile, un profondo ripensamento di tutta la pastorale diocesana in logica unitaria, di globalità ed integrazione, oltre le settorialità.

Al di là degli strumenti che verranno scelti, uffici diocesani, organismi di comunione e di partecipazione cittadini e diocesani, commissioni varie, etc., sarà di grande aiuto l'elaborazione di un nostro "progetto culturale diocesano" permanente, aperto e costantemente monitorato. Esso potrà e dovrà caratterizzare il Piano Pastorale diocesano dei prossimi anni col pieno e salutare coinvolgimento di tutte le nostre realtà ecclesiali e di tutti quanti intendono vivere in pienezza la propria fede.

—————
Silvano Pintus

segue dalla terza pagina

Siciliambiente: "O si paga o andiamo tutti a casa"

appena arriverà la sentenza del TAR, ci si regolerà di conseguenza. Se le tariffe dovranno essere fatte dai consigli comunali allora saranno loro che legiféreranno. Se poi manterranno l'affidamento a Siciliambiente, sarà molto più vantaggioso per i cittadini, in quanto essendo questa una società tutta pubblica, e che ha per soci i sindaci, non ha motivo di avere guadagni dalla raccolta, in quanto poi li dovrebbe ristorare nuovamente ai sindaci, questo non avrebbe senso, quindi fa lo sconto prima». È chiaro che tutto non può essere a carico dei Comuni, ma quello che si chiede è di ritornare almeno alle condizioni del 2003, quando una parte era a carico dei cittadini e una parte a carico del comune, la differenza tra quello che paga la gente e quello che manca però ce lo mettono i sindaci. Se i sindaci dicono che non hanno i soldi, allora si fa un tavolo di concertazione anche con la Regione Sicilia, in cui si chiede alla stessa di fare una legge di comparto e quindi anche di vedere come affrontare e cercare di risolvere il problema, perché oggi ce l'ha Enna, ma fra alcuni giorni, fra alcune settimane, questo problema sarà di tutta la regione.

«Desidero aggiungere una cosa al vostro discorso» interviene Michele, altro lavoratore dipendente, «ed è, che non si possono pagare solo gli stipendi ai lavoratori ecologici, anche se sono l'anello importantissimo della società, ma ci sono anche gli impiegati. È pensabile che si paghino solo gli operai e non si paghino anche gli impiegati? È pensabile che si paghino solo gli operai e non si paghino i carburanti, le assicurazioni? Ogni dipendente è necessario per il buon andamento della società. Allora chiediamo un impegno, e l'impegno deve essere quello che Siciliambiente non deve fare discriminazioni tra operai e impiegati. Quella che si sta verificando è una situazione disastrosa, insostenibile. Tenendo conto che se Siciliambiente continua a non avere introiti - malgrado debba ricevere un sacco di soldi dall'ATO - sarà costretta a mettere in liquidazione la società e quindi a mandare a casa tutti indistintamente. Qui ballano 500 posti di lavoro e in una provincia come la nostra, di 180 mila abitanti, se vengono tagliati 500 posti di lavoro, si buttano 500 famiglie sul lastrico e questo avrebbe un impatto sociale notevolissimo, esplosivo».

—————
Rino Spampinato